

# La Foresta Regionale dell'Alta Valle Sessera

L'Alta Valsessera appare circondata da una catena continua di monti i cui valichi, chiamati localmente "bocchette", si trovano a quote comprese tra i 1200 ed i 1500 m s.l.m. e delimitano il bacino idrografico del torrente Sessera. L'elevata piovosità e la frequente copertura del cielo rendono il bacino del Sessera particolarmente favorevole allo sviluppo delle **formazioni boschive di latifoglie** ed in particolare del **faggio**.

La Valsessera, in passato, presentava una notevole ricchezza di boschi cedui e di alto fusto. L'Alto Sessera, infatti, costituì nei secoli passati un serbatoio di legname, di carbone di legna e quindi di energia per le industrie estrattive della zona e per le industrie tessili del Biellese.

Attualmente il territorio dell'Alta Valle Sessera rappresenta un ambiente di rilevante **valore naturalistico**, meritevole di tutela per la presenza di specie vegetali ed animali interessanti, sia a livello comunitario che regionale. A partire dagli anni '80, la Regione ha intrapreso una politica di recupero e di valorizzazione delle aree boscate mediante interventi di **conversione a fustaia** dei cedui di faggio abbandonati ed invecchiati, interessando una superficie complessiva di **3811 ha**.

Il problema che si pone oggi per i popolamenti che sono stati oggetto di questi interventi è come **procedere con i diradamenti** che seguono i tagli di avviamento ad alto fusto. L'esperienza maturata in questi anni, per i popolamenti derivanti da cedui nelle aree montane, dimostra come il trattamento a tagli successivi uniforme spesso non sia l'unico riferimento. La variabilità delle faggete in termini di caratteristiche stazionali, di dinamica strutturali e condizionamenti dovuti ai trattamenti passati permette infatti di **differenziare le modalità di intervento**. Tali considerazioni assumono ulteriore importanza se la gestione selvicolturale si pone tra i diversi obiettivi anche quello della produzione di assortimenti legnosi di qualità. L'intervento selvicolturale diviene quindi un'importante strumento soprattutto nella fase di "qualificazione" del soprassuolo forestale ossia nella fase durante la quale si mira alla creazione di fusti privi di rami e dritti (educazione). Queste conoscenze di base possono divenire quindi un importante supporto conoscitivo alla gestione forestale poiché, individuando le faggete con potenzialità produttive di qualità, consente di definire i possibili obiettivi produttivi, le scelte selvicolturali più appropriate e di concentrare e pianificare gli investimenti nel medio-lungo periodo.